Anno XVIII — Lunedì 27 Ottobre 1884 — N. 257

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 24 corr. contiene:
Nomina del ministro della guerra.
Nomine e promozioni cavalleresche.
R. decreto che approva l'annesso regolamento organico del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere.
R. decreto concernente la conversione in Istituti governativi di Licei e ginnasi e l'impianto d'Istituti governativi.
Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero dell' interno, dal ministero della guerra, nell'amministrazione telegrafica.
Bollettino sanitario.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Le varianti sono poche. Si parla sempre di Conferenze; e si va dicendo, che se ne potrebbero fare due e perfino tre; cioè, dopo quella annunziata di Berlino, un'altra di Londra ed una terza a Parigi. Perchè no anche delle altre in tutte le capitali dell'Europa? Chi mai vorrà restare senza una Conferenza, massime dopo che si è visto il frutto della prima? O non sarebbero queste delle arti per stiracchiare tutte le quistioni ed intanto od imbrogliarle tutte, o fare tutti da sè per sè?

Se si volesse intendersi veramente, bisognerebbe essere franchi e sinceri e radunarsi dopo avere accettato tutti un principio, che formasse la base di una sola conferenza, alla quale intervenissero tutti; e sarebbe, che la quistione della libertà dei traffici nelle colonie e di tutte le vie del traffico mondiale, s'intendesse sciolta prima di andarvi, e che si avesse dopo da deliberare soltanto il modo con cui formulare il diritto internazionale comune per tutte le Nazioni europee. Così soltanto, e dopo avere anche regolato certe rettificazioni di confine, si potrebbe pensare ad organizzare le forze dei varii paesi sulla base della difensiva, mettendo da parte la pace armata per stabilire una vera pace, che avesse le guarentigie della durata.

Ma ahimè quanto siamo lontani da tutto questo! Ora anche l'Italia, dietro i suoi reclami, è ammessa alla prima conferenza e assieme con essa c'entrano anche l'Austria e la Russia, e l'Inghilterra ha dichiarato di entrarci essa pure.

Intanto anche il Parlamento inglese si è aperto col solito annunzio di essere buoni amici con tutti, e di volersi straordinariamente occupare della riforma elettorale. Solo a Buda-Pest si disse di volere condizionatamente soltanto essere amici della Russia, ma più della Germania; di che in Russia non si mostrano molto contenti, per cui il Tisza dovette fare una variante.

A Londra in quanto all' Egitto non si lascia molto comprendere quello che si vorrà fare. Qualcheduno comincia a dire, che l' Inghilterra dovrebbe incaricarsi lei dei debiti dell' Egitto; ma questo sarebbe un passo di più per fare colà da padrona, perchè niente si dà per niente. Mentre poi la stampa inglese non intende di tornare sul passato, la francese parla chiaro contro le nuove occupazioni inglesi sulle coste del Mar Rosso.

Nella Spagna alcuni preannunziano delle nuove turbolenze; cosa di cui non sarebbe punto da meravigliarsi nel paese dei *pronunziamenti*.

Nella Francia il Ferry adopera col suo Parlamento l' arte degl' indugi, mentre gli si domandano altri diecimila uomini almeno per il Tonkino. Per andare a Pekino ce ne vorrebbero cinque tanti. Ma i Cinesi pare vogliano usare dell' arte degli indugi ancora più di lui. Non si sa poi quanto vorrà andare innanzi nell' assurdo sistema del protezionismo, giacchè anche su questo disse e non disse, od almeno non disse tanto da far capire fino dove vorrà e potrà andare.

Il Belgio continua ad essere agitato; e si discute anche la condotta del Re, e si vorrebbe, ch' egli sciogliesse la Camera. Ma ora si annunzia la dimissione del Ministero Malou, e la formazione di uno amministrativo, che faccia le elezioni. I cattolici si agitano quindi alla loro volta. Si preannunziano tempi burrascosi.

La Prussia lascia troppo intendere, che vorrà papparsi anche il Ducato di Brunsvick, sebbene il duca di Cumberland abbia inteso con un manifesto di prenderne possesso. I passi si fanno a poco a poco e con una relativa lentezza, ma si procede però sempre sulla stessa via, con tendenze immutabili.

Il nostro vicino s' imbroglia sempre più nella quistione delle nazionalità, che non potrebbe avere altra soluzione, che in un serio federalismo da sostituirsi all' attuale dualismo; ed ancora la quistione sarebbe imbrogliata, coi Croati e cogli Czechi, che vorrebbero andare più in là ed usurpare anche qualcosa dell' altrui. La Dieta croata procede colle solite violenze punto parlamentari.

La Svizzera è prossima alle elezioni generali, che non produrranno molti mutamenti. In Portogallo si parlò per qualche giorno di crisi ministeriale.

Si dice, ma non si spera molto che le cose si acquietino nel Perù; mentre negli Stati-Uniti molto diversamente si pronostica dell' esito dell' elezione presidenziale, per la quale s' intriga molto dai partiti. Dopo tutto molti credono, che riuscirà vincitore Cleveland, il candidato del partito democratico.

***

In Italia, dove va cessando il cholera, si preannunziano le lotte politiche, che usciranno dalla debolezza dei governanti e dalla sistematica opposizione degli altri. Certo non si può dire proprio, che all' apertura del Parlamento le cose anderanno liscie. Intanto abbiamo una nuova piccola crisi ministeriale. Al Ferrero ministro della guerra succede il Ricotti, che avrà il Marselli per segretario generale. La stampa pentarchica ne mena scalpore, dicendo, che il De Pretis si va sempre più accostando alla Destra. Il Ricotti pare si accomodi alle economie richieste dal Magliani. La Commissione, che tratta delle convenzioni ferroviarie va abbastanza sollecita nel suo lavoro, cosicchè potrebbe essere questa la legge che sarà presentata per la prima alla Camera. Sarebbe anche bene che ciò fosse, perchè si venisse presto a decidere sulla esistenza del Ministero. C'è qualche disgusto, secondo alcuno, fra il Mancini ed il Ferracciù per la lettera di questi allo Sbarbaro; il quale è stato sempre preso dalla smania di scrivere lettere e di pubblicare le risposte altrui. Se si dovesse per questo fare un nuovo mutamento, il Ministero verrebbe ad indebolirsi ancora di più e la maggioranza sarebbe più oscillante che mai. Ben si può dire, che la forza del De Pretis proviene soprattutto dalla debolezza altrui; poichè i pentarchisti non soltanto non hanno guadagnato nella pubblica opinione, ma hanno piuttosto perduto, e poi lasciano sempre comprendere, che se anche potessero da minoranza che sono tramutarsi un giorno in maggioranza momentanea, tanto almeno da poter ricorrere alle elezioni, non si troverebbero poscia d' accordo fra di loro. Insomma siamo sempre a quella del doversi accontentare del meno peggio, dacchè il paese non sa offrire nulla di meglio.

La quistione del miglioramento edilizio della città di Napoli dà indizio di voler assumere l'aspetto regionale, cosa non di certo desiderabile. Meglio sarebbe, che tutti pensassero quest' inverno ai miglioramenti igienici delle rispettive città e provincie, onde antivenire il riseminarsi del cholera nella prossima primavera. I miglioramenti edilizii ed igienici sarebbero poi utili anche contro altre malattie, come il tifo e la difterite. Ma di tutto questo devono incaricarsi le Provincie ed i Comuni, anche per educare un poco gl'Italiani a pensare da sè alle cose utili e necessarie per loro, e non fare sempre appello, come alla divina Provvidenza, che fa la pioggia ed il bel tempo, al Governo. Governo, in un paese libero, sono tutti, perchè tutti assumono la responsabilità di sè stessi, tutti, o quasi tutti, sono elettori dei governi municipali, provinciali e nazionale, tutti sono liberi di associarsi per i comuni interessi, tutti possono e devono operare prima di tutto attorno a sè nella famiglia, nel Comune, nella Regione e via via. Quello di cui abbisognano gl' Italiani si è, che invece di rissarsi fra loro con quell'eterno ed oramai fastidioso pettegolezzo d' una stampa, che va sempre più decadendo, questa insegni piuttosto a tutti, con idee, fatti ed esempi ad emanciparsi dalla perpetua tutela, e ad apprendere a governarsi da sè.

Ora sta per chiudersi anche la Esposizione nazionale di Torino; ma verso la fine ha ripreso quel movimento, che aveva perduto causa le minacce del cholera. Fortunatamente questo ha, almeno per ora, finito, per cui molti visitatori potranno andare a Torino. Anche là c'è molto da apprendere per *fare da sè* con quello che si ha fatto e che si mostra di poter fare di più. In tale occasione si è anche molto parlato in tutte le specie di Congressi. Qualcheduno dirà, che spesso si ha parlato molto, ma si ha conchiuso poco. Ma per poco che sia, anche questo chiamare molti, che hanno gli stessi interessi, o professano gli stessi studii, a conferire tra loro, ha il suo giovamento, soprattutto per educare gl'Italiani a quella vita di studii e di opere alla quale tutti devono farsi, se vogliono, che l'attività nazionale prenda un nuovo slancio colla libertà.

Vorremmo anzi, che dopo l'Esposizione nazionale di Torino si proponesse in ogni Provincia da tutte le Rappresentanze ed Associazioni di studii e di lavoro, uno studio naturale ed economico del rispettivo territorio, per vedere di quali progressi sarebbe suscettibile colla attività consociata di tutti. Se in ogni Provincia si venisse a codesto e si portasse la gara su questo terreno, ne guadagnerebbe molto anche l'educazione nazionale per la nuova vita della libertà. Anche la stampa provinciale, smettendo le inutili chiacchere e le stupide polemiche politiche degenerate in un pettegolezzo personale, sarebbe allora costretta ad associarsi tutte le forze intellettuali del proprio paese per promuoverne i progressi economici e civili. Così essa riacquisterebbe ad un tempo quella dignità ed efficacia, che è andata perdendo coll'essersi lasciata cadere in mani inesperte, e di gente priva di serii studii da potersi volgere alla volgarizzazione del sapere. Non basta l' istruzione obbligatoria delle scuole; ma ci vuole anche una stampa educatrice. Nè giova lagnarsi della cattiva stampa; ma occorre, che in ogni Regione tutti i migliori si uniscano a farla buona.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 25. Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 corr.

Provincia di Aquila 8 casi, 3 morti. — Brescia 4 casi, 3 morti. — Cosenza 1 caso. — Cremona 6 casi, 4 morti. — Napoli 24 casi, 21 morti. — Novara 3 casi, 7 morti. — Salerno 2 casi, 2 morti.

Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 corr.

Provincia di Brescia: 4 casi, 6 morti. — Chieti: nel giorno 24 sette casi, tre morti; nel giorno 25 cinque casi, tre morti. — Napoli: Napoli 28 casi, 17 morti. — Salerno: 3 casi, 5 morti.

A tutto il 20 ottobre i casi di cholera denunciati salirono a 21519; i morti a 11563.

Alla stessa data le provincie colpite furono 44, ed i comuni 772.

Villa Glori. Roma 28. Alla commemorazione per i caduti in Villa Glori intervennero circa cinquecento persone. Ordine perfetto. Quattro discorsi temperati. Nessuna necessità d' intervento di funzionari e di forza pubblica. La dimostrazione si è sciolta tranquillamente, ritornando in città.

NOTIZIE ESTERE

I clericali. Leggiamo nella *Deutsche Zeitung*. Il sistema adottato del partito clericale in ogni stato è uniforme e si vede diretto da uno stesso capo. La maschera dell' indipendenza e del patriottismo induce il popolo a seguire i clericali nelle loro subdole mene. Questo sistema che ormai è manifesto nel Belgio, agisce anche nelle provincie tedesche ed austriache.

Nel Belgio i gesuiti si sono impadroniti dei fanciulli e degli operai. Fondarono laboratori e società operaie cattoliche e persino socialiste. Nelle prime sono riusciti ad ottenere grandi successi.

La Camera dei deputati nel Belgio incaricava il deputato Ridder di fare un inchiesta sul lavoro dei fanciulli, ed i ragguagli che ci dà sono spaventosi.

Dirette da monache, le officine sono proprietà di canonici, curati e vicari. S' insegna il catechismo ed il lavoro, specialmente per ciò che riguarda l'industria dei merletti; non è che una vergognosa speculazione clericale a danno delle fanciulle operaie, che costrette ad un lavoro antigienico nella sua applicazione non frutta che qualche centesimo al giorno alle povere ragazze vigillate dalla monaca, incaricata della sorveglianza dei lavori, la quale anche le maltratta occorrendo, per sollecitare il lavoro.

Questa è la condizione del lavoro dei fanciulli posti sotto la direzione delle congregazioni religiose.

Nella sua relazione il Ridder cita il Richer che dice esistere in Francia più di 2000 laboratori dello stesso genere, che occupano più di 100,000 ragazze.

Il Richer riferisce pure questi fatti nel *Droit des femmes* di Parigi.

Dovere di prete. Budapest 25. Il clero cattolico del decanato di Badkeks publica una protesta contro i discorsi antisemitici dei sacerdoti deputati Komlossy e Zimander.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Le istituzioni cooperative sono in buona via di riuscire nel nostro Friuli. Abbiamo già parlato dei *forni sociali* di cui è promotore il nostro Manzini, e che una volta introdotti in alcuni luoghi si faranno di certo strada assai presto nel nostro Friuli, e potrebbero essere anche il principio delle *cucine economiche*. Le *Latterie sociali* vanno di per di progredendo.

Ora è avviata ad Udine, per opera del nostro compatriotta Bonaldo Stringher, d'accordo col nostro amico L. Luzzatti, una *Banca cooperativa*, col sistema Schultze-Delistch, dal Luzzatti introdotto e largamente diffuso in molte città dell' Italia. Essa servirà ottimamente per gli artigiani e per i piccoli negozianti.

Ma siamo prossimi ad estendere anche le *Casse di prestiti*, secondo il sistema Raiffeisen, di cui si è fatto promotore in Italia il dott. Leone Wollemborg, del quale abbiamo annunziato la presenza tra noi.

Colla sua opera indefessa se ne sono già fondate due a Faghignola ed a Pravisdomini. Una si può dire già fondata a San Lorenzo di Arzene, e non è lontana la fondazione di altre due a Casarsa ed a San Giovanni di Casarsa, e si parla anche di un'altra a Fossalta di Portogruaro. Tutte finora sulla riva destra del Tagliamento: ma c'è gettato il germe per parecchie altre sulla sinistra, delle quali si parlerà a suo tempo.

Intanto sappiamo, che s' interessa alla cosa la nostra Associazione agraria, come fecero già parecchi Comizii agrarii, i quali, come quelli di Pordenone e di Cividale, chiamarono il dott. Wollemborg a tenervi nella loro sede delle conferenze, come crediamo voglia fare la Associazione agraria, che fra giorni raduna il suo Consiglio. Nessuno più di essa, che mediante i suoi soci ha relazioni coi possidenti di tutta la Provincia, può apprezzare l'utilità della istituzione fra noi, dove si domanda il danaro per poter attuare quella trasformazione agraria, che è nelle viste di molti de' nostri possidenti.

Come il promotore stesso di tali istituzioni riconosce nessun' altra Provincia è meglio appropriata di quella del Friuli per la diffusione di queste Casse locali, giacchè in ogni villaggio vi sono dei possidenti che vivono presso alle loro terre, e ce ne sono molti di piccoli, e gli affittajoli sono il più delle volte possessori dei bestiami, cui tendono ad accrescere. In molti luoghi poi si tratta delle riduzioni del suolo per la irrigazione, come anche di dilatare le stalle e di apportarvi un maggior numero di utili abitatori.

Abbiamo poi la montagna, dove si estendono e si estenderanno sempre più le Latterie sociali, che per fondarsi, o perfezionarsi coi locali e cogli strumenti addatti, hanno bisogno anche di qualche capitale, che rientrerà assai presto cogli accresciuti redditi. Ma di questo parleremo in appresso. Intanto si sa, che anche la nostra Cassa di Risparmio è pronta ad accordare il credito a buoni patti alle nuove istituzioni.

Fondate per così dire entro ai limiti di ogni villaggio, che in Friuli tiene poi raccolta una popolazione, che tutta si conosce ed è stretta in relazioni di interessi, esse si estenderanno assai presto, dopo che gli abitatori della nostra Campagna abbiano veduto la buona prova già fatta in altri dalla istituzione.

E questa prova è già fatta dalle prime Casse, che vennero istituite. I possidenti locali, i sindaci, i parrochi, i medici, i maestri, tutti quelli insomma, che conoscono dappresso la popolazione colla quale convivono, se ne faranno di certo promotori ed amministratori per il bene comune.

Non soltanto simili Associazioni libereranno i villici nostri dagli usurai, ma eserciteranno un' influenza morale sulle popolazioni, ne promuoveranno l'utile operosità, saranno principio a tutti i miglioramenti agrarii e fors' anco di altre istituzioni, come p. e. i Forni sociali, le cucine economiche, gli essicatoi, la mutua assicurazione dei bestiami, la compera e l' uso comune di tori di razze miglioranti, l' introduzione di animali dei più eletti anche per il porcile, l' ovile ed il pollaio, lo acquisto di sementi delle migliori qualità, la selezione tanto animale, quanto vegetale, il miglioramento delle case rustiche, delle stalle, delle concimaie, la

migliore rotazione agraria per darsi i foraggi, non solo ordinarii, ma anche precoci e serotini, la coltivazione dell'orto in modo da fornire cibo non soltanto alla famiglia contadina, ma anche ai volatili del cortile, il frutteto, il vigneto, ogni cosa insomma, che a poco a poco venga migliorando le condizioni dei coltivatori dei campi.

Quando insomma le persone più abbienti e più colte e più interessate al benessere dei loro dipendenti, od amministrati, avranno ragione di trovarsi spesso assieme per cose utili al loro paese, avranno anche opportunità di far discendere la parola educatrice sopra gli abitanti del proprio villaggio, come si esprimeva molto efficacemente in proposito l'ottimo parroco Piemonte fondatore della Latteria Sociale d'Illeggio, che in questa vi mise anche del suo, e soprattutto l'opera benefica ed istruttiva per tutti.

Si dirà forse da taluno, che noi esageriamo le conseguenze d'un principio; ma noi risponderemo, che questo non è punto vero, perchè per molte cose utili tutto dipende dal principio, e questo principio possono prestarlo appunto le Casse di prestiti per l'utile immediato che, come le Latterie sociali, esse arrecheranno.

Fummo poi fortunati l'altro giorno di poter occasionare un colloquio tra il dott. Wollemborg e il sig. Caneva maestro di Collina in Carnia e promotore di quella Latteria sociale, che fu la prima in Friuli. Discorrendo assieme entrambi poterono persuadersi, che le Latterie sociali e le Casse di prestiti possono facilmente accoppiarsi tra loro e giovarsi a vicenda.

Diffatti, tostochè in un paese si è riconosciuta l'utilità di una Latteria sociale, che non solo può dare maggiori e migliori prodotti, ma può anche farli vendere a maggior prezzo, allargandone il mercato, a molti verrà la voglia di provvedersi di vacche più scelte e di averne in maggior quantità, e di ridurre a buon prato anche dei terreni ora poco produttivi, col lavoro, e di darsi anche degli altri foraggi, come p. e. la radice di barbabietola, la di cui coltivazione fu già tentata dal sig. Caneva anche lassù.

Per tutto questo e per altre cose bisogna cominciare dallo spendere qualche sia pur lieve somma; ma anche questa bisogna averla, però a buon patto e con sicurezza di poterla rendere.

La montagna poi, accrescendo la produzione dei foraggi, potrà allevare le mucche da latte non solo per sè, ma anche per la pianura, mano mano, che questa estenderà le irrigazioni e che le famiglie contadine riconoscano il vantaggio di avere la vacca da latte per alimento sostanzioso della famiglia.

Non diciamo altro; ma avendo ottenuto il permesso di ristampare qualcheduno degli Statuti di queste Casse, noi li faremo conoscere ai lettori del *Giornale di Udine*. Così molti potranno prenderne cognizione; ed il resto lo farà il dott. Wollemborg, se è vero, come ne si dice, che l'Associazione agraria friulana intenda di pregarlo a tenere una Conferenza anche ad Udine, alla quale vorranno di certo intervenire molti dei nostri possidenti.

E tempo, che qualcosa si faccia anche per la numerosa classe dei coltivatori delle nostre terre, giacchè nessun modo migliore ci sarebbe per renderli affezionati alle patrie istituzioni, che se si adoperasse a migliorare le loro condizioni economiche. Anche i possidenti più grossi ne risentiranno così un grande vantaggio; poichè in fine i lavoratori dei loro campi sono per essi dei socii d'industria, il di cui benessere torna anche a loro profitto.

P. V.

Pietoso ricordo. L'altro ieri nel cimitero di Resiutta venne posta una lapide sulla tomba del povero ingegnere Domeniconi che, come narrammo, il 7 agosto a. c. fu colpito a morte sul Canino dove si era recato per far dei rilievi che doveano servire alla compilazione della carta geografica d'Italia.

L'epigrafe dice:

Francesco Domeniconi — romano — ingegnere dell'Istituto Geografico Militare — morto fulminato sulla cima del Canin — la notte del 7 agosto 1884 — in età d'anni 33.

—

Da questo asilo di pace — salga fervente al cielo una preghiera — per la vittima della scienza e del dovere — che qui dorme — davanti al tetro gigante sul quale perì.

A piè della lapide venne deposta una corona di metallo sul cui nastro è scritto: *A Francesco Domeniconi la Società Alpina Friulana.* Sulla base della lapide sono incise le parole: *L'Istituto Geografico Militare.*

Così il *Cittadino Italiano.*

Assemblea che non riesce. L'assemblea generale della Società Operaia non potè aver luogo per mancanza del numero legale. Le nostre congratulazioni coi soci.

Per chi cerca impiego. Gli esami di idoneità al posto di contabile di terza classe nell'amministrazione carceraria avranno luogo in Roma nei giorni 27, 28, 29 e 30 novembre. Potranno esservi ammessi anche gl'impiegati di altre amministrazioni dello Stato, ufficiali dell'esercito in attività di servizio ed impiegati di istituti provinciali — di ricovero e di custodia — purchè il loro stipendio non sia inferiore a l. 1800 annue, ed abbiano raggiunto l'età di anni 21 e non superato gli anni 40. Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande alla Prefettura non più tardi del 10 novembre. Gli ufficiali dell'esercito potranno semplicemente presentare l'atto di nascita ed il brevetto di nomina del grado di cui sono rivestiti.

La tela di Penelope. L'on. Coppino ha nominata una Commissione, composta dei prof. Villari, Carducci e Gandino, coll'incarico di proporre le occorrenti riforme nell'ordinamento delle Scuole normali.

Per gli operai. Si stanno prendendo accordi fra i ministeri dell'interno e dei lavori pubblici onde spingere con quanta maggiore alacrità è possibile tutte quelle opere pubbliche, per le quali furono già stanziate somme in bilancio, dando così lavoro a un gran numero di braccianti.

Il Sindaco di Cividale continua a migliorare. Ci godrà l'animo nel giorno che potremo annunziare la sua guarigione.

Tre medici. Il Consiglio comunale di Cividale ha nominato giovedì sera il titolare per la condotta chirurgica del Comune, nella persona del dott. Giuseppe Petrucco; ed il medico per il 2° riparto nella persona del dott. Secondo Fanna. Ha poi rimessa ad altra seduta la nomina del medico per il 1° riparto; ed ha respinto il concorso del dott. Giovanni Dorigo.

Un bravo medico è il dottor Mauro Antonio da Udine condotto a Rivignano. Tanto seppe farsi voler bene che gli aumentarono lo stipendio piuttosto di lasciarlo andare. E' la prova più valida.

Comprovinciale premiato. Modesti Giuseppe da Terenzano, già caporale nei Bersaglieri e congedato nel decorso inverno, se n'era andato in Austria subito dopo onde guadagnarsi qualche cosa come bracciante, ma pur troppo ritornò in patria nella decorsa settimana con le traccie ancora di una risipola alla faccia e d'un reumatismo muscolare che lo obbligarono a letto (e chi sa qual letto!) per molto tempo.

Ebbene, sapete chi è veramente questo meschinello bersagliato dalla fortuna? E' uno dei pochi valorosi che con l'ingegno e con la persona si prestarono infaticabilmente nell'opera di salvataggio a Casamicciola durante e dopo il terremoto che ivi fece tante vittime nel 1883, mettendo a repentaglio più volte ed in mille strane guise la propria vita pur di salvare quella dei pericolanti. E molti ne strappò a cruda, certa morte.

Ma tanta abnegazione, tanto coraggio non potevano passare innosservati, e iermattina infatti il Sindaco di Pozzuolo sig. Lombardini Giuseppe con le altre autorità del paese (prof. Petri, rappresentante l'agricoltura e sig. F. Masotti rappr. l'industria) recossi a Terenzano in una carrozza gentilmente offerta dalla famiglia Masotti, da dove condusse seco al capoluogo il Modesti insciente di quanto aspettavalo facendogli conoscere che S. M. gli avea conferito la medaglia d'argento al valor civile in benemerenza dell'eroiche ed utili sue gesta a Casamicciola. La popolazione di Pozzuolo che gli andò incontro tutta festosa, colla brava banda in capo, lo accompagnò poscia avanti la residenza Municipale, dove egli su di un palco eretto appositamente ed a fianco del sindaco sentì leggersi da questo la descrizione del molto che avea operato in quell'isola disgraziata e che gli valse l'onorificenza suddetta. Questa, al suono dell'inno reale le venne poscia attaccata all'occhiello della giacca fra gli applausi della folla che commossa avea assistito alla cerimonia e l'agitarsi dei fazzoletti delle signore alle finestre. Lì per lì vennero quindi raggranellate lire 50 che si regalarono al Modesti povero assai lui e la famiglia sua, ma tutti onesti fino allo scrupolo. Cogli stessi onori di prima venne quindi riaccompagnato a casa sua fra il giubilo dei suoi cari ed il vanto dei compaesani che ci tengono sia del loro villaggio. Della festa venne spedito al Re un telegramma.

Sia lode da ultimo al sindaco dottor Lombardini Giuseppe ed agli altri signori di Pozzuolo che volendo fatta con pubblica solennità tal cerimonia, mirarono a tener viva o ad accendere se spenta la sacra fiamma dell'emulazione nelle virtù.

C. Fr.

Un'esposizione di vestiti. Ieri sera il negozio Pietro Barbaro fece la sua esposizione che diremo invernale. La ricchezza delle merci e il buon gusto con cui erano disposte, diedero a questa Esposizione un valore artistico. La stella che sorgeva in mezzo e che era formata da stoffe di vario colore piacque a tutti, come piacquero a tutti i tagli eleganti dei vestiti, la confezione accuratissima e.... i prezzi tanto discreti.

Questa è la parte che più importa, e la troveranno sempre i concittadini e i comprovinciali che si recheranno al Negozio Barbaro per *munirsi* contro l'inverno. Bravo, signor Barbaro, ella ha risolto il problema dei tre *molti*; roba *molto* buona, *molto* ben fatta e *molto* a buon mercato.

Un bel lavoro. Abbiamo veduto sotto i portici del Caffè Nuovo una specchiera con relativa gocciola in istile antico. E' un lavoro ben eseguito dagli artisti Sticcotti Luigi concittadino e certo Barchetti veneziano. L'ossatura e tutto ciò che riguarda l'ebanista venne eseguito dallo Sticcotti che tutti stimano intelligente e laborioso operaio. La parte d'intaglio fu trattata dall'altro. Il mobile è riuscito bene. Si trovano un buon assieme e correttezza di disegno.

Gli artisti nostri benchè poco curati da chi dovrebbe aver a vanto il sostenerli ed incoraggiarli, dimostrano tuttavia di saper fare, quanto e meglio che altri, l'opera loro.

Chiesa Cristiana Evangelica. Lo stecconato che copriva il prospetto in lavoro (nuova sede) della Chiesa Cristiana Evangelica su una facciata di un bel fabbricato di Mercatovecchio, è levato.

A dir vero una mostruosità simile di quel prospetto non si poteva dare. Pazienza se avesse occupato da per lui solo l'intera facciata, ma essendo nel centro di questa ne ha tradite la parte inferiore e la superiore. Questo sconcio viene ognor più a dimostrare che nella nostra città una Commissione d'ornato non esiste, e, se esiste, che non è competente, o che è troppo di manica larga e quindi volentieri lascia passare il bello ed il brutto.

Analizzando il sullodato lavoro, il foro semicircolare di mezzo lo si può senz'altro paragonare ad un balcone di scuderia; mentre i due fori laterali, per la loro smisurata proporzione, in nessun posto sarebbero meglio addattati che sur un'alta torre feudale. Si dice però che il lavoro a suo tempo verrà ultimato; in ogni modo raggiungerà l'estetica? Ne parleremo a lavoro finito, intanto raccomandiamo a chi spetta che esso si compia, se veramente ha da compiersi, prima che tramonti il secolo decimonono.

Un artista.

Teatro Minerva. Nelle due ultime sere abbiamo avuto due delle migliori produzioni del Gallina: quella spirante tanto affetto degli *Oci del cuor*, e l'altra briosa e comicissima che ha per titolo *Mia fia.*

Voi le avete sentite parecchie volte, eppure le riudite volontieri, perchè vi offrono due bei quadri della vita dipinti al naturale, con caratteri spiccati, con tinte vive, con contrasti che danno risalto alle diverse figure e ad un tempo armonizzano la scena nel suo insieme.

Quella povera cieca, che sa vedere tante cose col suo cuore, ch'è per lei una seconda vista e le acuisce l'intelletto, che penetra laddove altri meno sel pensa, è un bellissimo carattere, a cui sta di fronte l'altro della popolana ricca dai modi vivaci come quelli di una comare da *campiello*, ma buona anch'essa; sono tipi indimenticabili. La Borisi e la Paladini li rendono a meraviglia. Tutto il resto è in armonia e tutti sono al loro posto.

Nella *Mia Fia* si ha pure uno di quei casi che succedono, un padre che s'illude sulle qualità per l'arte musicale ed il teatro della figlia sua, che vi si lascia condurre anche per l'affetto filiale e poi dopo un fiasco sortito, trova meglio di cedere ad altri affetti già nati in cuor suo. Sono tre atti che nella loro unità presentano per così dire tre commedie distinte. Nel primo si presenta tal quale il fanatico babbo, che aspira ad esserlo di una seconda Patti, e che avendo fatto istruire da un maestro già sordo per l'età la figliuola, è tutto smanioso di vederla comparire sulla scena, e vi mette del suo con impresarii pitocchi ed imbroglioni per riuscire.

Nel secondo atto siamo nel dietro scena, dove assistiamo a tutti gli episodii di una preparazione a quell'immenso successo.... che attende la povera *fia*. Nel terzo abbiamo le conseguenze.

In questa commedia spicca soprattutto il Borisi, che personifica in sè tutte le fallite aspirazioni paterne, che si esagerano le speranze de' loro figliuoli. La Fabbri-Gallina, che ha mostrato sempre molte delle sue belle qualità, è qui la vittima delle esaltazioni paterne. Ma poi coll'affetto bonario e senza pretese della mamma e delle buone amiche e parenti, tanto se ne esce.

C'è, fra gli altri, quello Zago che presta sempre la nota comica, sia che faccia da *barcariol* ridotto all'*Ospealetto* nella prima di queste commedie, sia che faccia l'ozioso frequentatore aspirante del dietro scena.

Tutti poi agiscono con vivacità e misura.

Oggi riposo perchè la città del Natisone, che ebbe questi giorni la sicurezza di avere presto la sua ferrovia, per cui Udine e Cividale saranno a pochi minuti di distanza, vuol avere la Compagnia veneziana in casa sua.

Anzi sabbato si era portato colà anche il Giacinto Gallina, che però diede prova come anche colla carrozza vi si può andare e venire *a tempo* per assistere ad un *intermezzo* tra le due grandi giornate.

Alcuni amici letterati, professori, avvocati, dilettanti, giornalisti ecc. ecc. vollero sabbato passare un'ora allegra all'*Italia* coi capi della nostra Compagnia; e delle ore ne passarono assieme parecchie, cosicchè s'ebbe un po' di Compagnia udinese innestata sulla Compagnia veneziana. Già si sa, che vi furono versi in dialetto veneziano, discorsi, brindisi di parecchi, e poi una conversazione vivace, che si espandeva non solo tra vicini, ma dall'una estremità all'altra della tavola. Se quella cena si fosse rappresentata sulla scena del Minerva non avrebbe scapitato nulla a confronto di quella dei *chiassetti* e *spassetti* del Goldoni data una delle ultime sere.

Voi vorreste saperne di più? Ma certi divertimenti non si gustano pienamente, che ad esservi dentro. E questa volta c'era anche uno che non può farvi la replica, cioè il vostro

PICTOR.

Quanto prima le nuovissime produzioni:

El cuor comanda, bozzetto in 2 atti di Napoleone Gallo.

Tuti a so posto, commedia in 4 atti di Fulvio Bottari. Serata della prima donna signora Borisi. L'autore assisterà alla rappresentazione. Egli è ingegnere e capo divisione princip. in Verona della Ferrovia; ma sa trovar tempo da dedicare, con successo, al teatro. *Tuti a so posto* piacque infatti moltissimo a Verona (malgrado il *nemo propheta....*) e in altre città.

Augurî cordiali. Mercordì o giovedì si riapre la Osteria dell'*Aquila Nera* e sarà condotta dal sig. Angelo Sgoifo rappresentante della sorella e della cognata vedova del sig. Antonio Sgoifo. Sappiamo tardi la notizia e, comunicandola, non possiamo che far loro gli augurî più cordiali.

Azzano Decimo. Dietro domanda del Comune di Azzano Decimo rivolto al Comizio Agrario, sappiamo che in una domenica del p. v. novembre l'esimio prof. Lämmle della stazione sperimentale agricola terrà una conferenza colà.

Mendicante che va in prigione. Della Rossa Rasilio del fu Domenico, d'anni 42, verniciatore disoccupato, abitante in Via Villalta, suonò ieri verso il tocco, essendo mezzo ubbriaco, per circa un'ora il campanello di casa dell'avv. Malisani, per avere la carità, chiedendola in modi prepotenti, e facendo spaventare delle signore che passavano per quella parte.

Invitato da un vigile urbano a desistere, lo insultò con improperi, cercando anche di reagire.

Il vigile lo agguantò per il petto e lo condusse in prigione.

Ha pagato in generi. Una erbivendola si ostinò ieri ad occupare con 3 cesti di verdura un posto non prescritto in Mercatonovo, e si cotentò di lasciarsi sequestrare un cesto di tegoline, piuttosto che pagare 50 centesimi di multa.

Cane che morde. Alle 3 e mezzo pom. di ieri, certo Mortegliano di Mortegliano, alquanto brillo di acquavite, venne morsicato in un braccio dalla cagna dello sciancato di Via Cussignacco che gira sulla carrozzella.

Gamba fratturata. Rizzi Pietro di G. B. dei Rizzi si fratturò una gamba sdrucciolando da uno scalino e fu condotto in una vettura all'Ospedale.

Padroni disumani. Certi trattori di Pordenone alla serva, ammalatasi per un giorno, tennero il salario di mezzo mese, cosicchè la poveretta preferì di abbandonarli ed ha fatto bene.

Il povero Antonioli è ancora senza impiego. Egli prega di venire occupato in qualunque modo, almeno per l'inverno!

Albo della Questura. *Ricerca.* Francesco Pitton di S. Giorgio di Nogaro ricerca da molto tempo inutilmente la propria figlia Caterina. Invoca a tal uopo la calda cooperazione della stampa cittadina. E nell'evento la predetta giovane venisse a conoscere com'essa sia ricercata è pregata a rivolgersi per ulteriori istruzioni all'Ufficio di P. S. di Udine.

Colla ronca. A Gonars per futili motivi vennero a rissa certi Orsaria Leonardo ed Angelo contro Perisutti Giuseppe; il quale fu ferito piuttosto gravemente alla spalla sinistra con una ronca. L'Orsaria Leonardo fu arrestato, l'altro si rese latitante.

Accidente o suicidio? Vamariu Maria pellagrosa, del Comune di Tramonti di Sotto, verso le ore 7 ant. del 23 corr. fu travvolta dalla corrente del Meduna in cui dicesi che siasi avventura per guardarlo. Non è però impossibile che la infelice pellagrosa abbia deliberatamente cercata la morte in quella corrente da cui fu estratta cadavere.

Si cercano due stanze decentemente ammobigliate per una persona, stanza da letto e salottino. Dirigersi al bidello dell'Istituto Tecnico Cosettini Angelo, o scrivere alle iniziali A. Z. Istituto Tecnico.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 19 al 25 ottobre 1884.

Nascite.

Nati vivi	maschi	11	femmine	3
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 16

Morti a domicilio.

Antonio Pontotti di Giovanni d'anni 24 farmacista — Pietro Blasone fu Francesco d'anni 88 agricoltore — Marcellina Pivetto-Cambruzzi fu Vincenzo d'anni 44 civile — Cesare Vidussi di Giuseppe di mesi 2 — Maria Canciani-Costantini fu Giovanni d'anni 48 casalinga — Romeo Snidero di Luigi di mesi 4 — Santa Fedele-Vicario fu Michele d'anni 68 contadina — Caterina Lui-Darin fu Giuseppe d'anni 71 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Caterina Quaino fu Francesco d'anni 46 cucitrice — Maria Paron del Giudice fu Giovanni d'anni 43 contadina — Pietro Sticotti fu Daniele d'anni 80 linaiuolo — Maria Groppa di Giuseppe d'anni 33 contadina — Paolo Taverni fu Angelo d'anni 46 cantiniere militare — Maddalena Pellizzari-Floreanini fu Felice d'anni 59 contadina — Pietro Dussi fu Giacomo d'anni 81 rivendugliolo — Pasqua Caisutti-Driussi fu Biaggio d'anni 70 contadina — Paolo Tommasino fu Mattia d'anni 59 agricoltore — Virginia Vestalesi di mesi 4 — Antonio Marigo fu Pietro d'anni 75 calzolajo — Francesco Regini di Carlo d'anni 26 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare.

Angelo Ambrosi di Camillo d'anni 22 soldato nel 40° Regg. Fanteria.

Totale n. 21

dei quali 7 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Zorzi falegname con Rosa Veronese cucitrice — Napoleone Colle fabbro con Luigia Cucchini casalinga — Leopoldo Asti vellutaio con Luigia Vianello casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Luigi Vianello impiegato ferroviario con Adele Torelli civile — Agostino Basso merciaio girovago con Virginia Tonda merciaia girovaga — Vincenzo Ghermandi fuochista ferroviario con Elisa Blasone casalinga — Gio. Batt. del Medico fornaio con Rosa Fogliarini setaiuola.

Se vero è che oltre la tomba vi sia un premio per la virtù come un castigo per le azioni malvagie, io non posso mettere dubbio alcuno sulla sorte che sarà toccata all'anima di **Ciconi Gio. Batta** fu Daniele da Vito d'Asio, mancato a' vivi in Venezia alle 1 pom. del 22 corrente in età d'anni 62. Onesto era egli fino allo scrupolo, avea un cuore che sentiva le miserie di tutti e le sovveniva quando il potea fare, era gioviale e faceto in società; motivo per cui fu stimato e desiderato da tutti.

Ora di lui non resta che la buona memoria!! Ed oggi che le mortali sue spoglie son ritornate alla terra d'onde vennero, volle quella almeno ricordata dando a lui l'ultimo vale.

L'amico suo
C. F.

Oltre il confine.

Alto tradimento. Da una lettera privata al *Cittadino italiano* rileviamo che l'Austria processerà per alto tradimento tutti gli Italiani dell'Oltre confine i quali sottoscrissero all'offerta di 5 cent. iniziata dal *Corriere della sera* per una medaglia al Re. A Trieste sono circa 800, nel Trentino 600, ma si crede che il processo piglierà di mira i soli promotori parecchi dei quali sono fuggiti.

Non prestiamo fede a un'enormità tale; benchè l'Austria ne sia capacissima. La medaglia voluta dal *Corriere della sera* era da darsi al Re per riconoscenza del suo eroismo contro il cholera, e potevano perciò sottoscrivere alle liste anche i sudditi di uno Stato straniero, tutti insomma coloro che ammiravano la condotta generosa di Umberto I°.

E in Austria stessa cittadini e giornali manifestarono apertamente il loro entusiasmo; ma non sono Triestini, Trentini, Italiani insomma, e la Polizia austriaca non gli processa.

Le palesi ingiustizie non sono mai giovate ai governi di due pesi e di due misure.

Popolazione dell'Istria. Ecco, secondo il dott. Herbst la popolazione di questa bella penisola, divisa per nazionalità:

	Slavi	Croati	Italiani	Ted.
Capodistria	21,648	326	12,862	—
Pinguente	3,670	7,432	5,672	—
Pirano	3,033	71	13,804	—
Cherso	—	5,493	2,270	—
Lussin	—	7,080	4,508	—
Veglia	—	16.320	1,669	—
Montona	1,237	4,674	10,481	—
Parenzo	957	1,698	7,676	—
Albona	—	9,251	4,493	—
Pisino	—	22,185	3,269	—
Dignano	1,283	6,873	14,693	—
Rovigno	—	2,692	1,649	—
Castelnuovo	10,137	5,719	—	—
Pola	1,283	6,873	14,693	3829

Ma questi dati non vanno d'accordo con quelli offerti dal censimento del 1883, secondo il quale ci sono in Istria 4779 tedeschi, 112,701 italiani, 40,960 sloveni e 123.245 croati, e non 3829 tedeschi, 97,739 italiani, 43,248 sloveni e 96,787 croati.

Il Re a Napoli.

S'ode un lungo ululato, un lamento
Dal Sebeto all'Italia venir:
È il colèra: ei sull'ali del vento
Spande i germi che fanno morir.
Pari a livido spettro gigante
Ei discorre la vasta città,
Passa, tocca, e in un rapido istante
Vien la morte che allato gli sta.
Sono cento, più cento, poi mille
I colpiti dal mostro crudel:
Par ch'ei mandi di gioia scintille
Quanti più ne sospinge all'avel.
Come siede in sua doglia abbattuta
La città sì fiorente sul mar!
Or somiglia mendica sparuta
Che i suoi cari si vede mancar.
Quale un giorno di duolo, ad un grido
Che l'Italia fra i ceppi mandò,
Re Vittorio al suo popolo fido
Le catene alla madre spezzò,
Tale al grido dei mille morenti
Che s'innalza la notte ed il dì
Vola Umberto a lenire i tormenti
De' suoi figli che il morbo colpì.
Vola Umberto fra i luridi asili
Di miseria precinti e squallor,
Quai di belve ignorati covili
Esalanti spavento ed orror.
Egli appare di Sol come raggio
Fra la densa tenèbra feral,
Parla ai mesti d'amore il linguaggio,
Ai morenti dà l'ultimo val.
Padre amante, riamato! dai figli,
Soffre e piange all'immenso martir;
Non conosce, nè teme perigli;
Cresce il morbo, e in lui cresce l'ardir.
O pietà generosa del cuore
Quai portenti si muovon da te!
Nella stessa opra eccelsa d'amore
S'incontrarono il Vescovo e il Re!
Ricchi, poveri, dotti, ignoranti,
Da ogni parte dell'italo suol,
Han diviso, nei nomi più santi,
Dei fratelli il terribile duol.
Chè il dolor, la sventura, la morte
Affratella in un solo pensier:
Tutti abbiamo comune una sorte,
Niuno sfugge al suo diro poter.
Salve, Umberto, o Re prode, o Re grande
Di te stesso ora fatto maggior,
Chè il tuo nome pel mondo si spande
Circonfuso di nuovo splendor.
Della stirpe immortal di Savoja
Degno figlio al più forte dei Re,
Tutta Italia t'acclama con gioia,
Tutta Italia è superba di te...
Voi pietosi, voi nobili tutti,
Dal mendico all'impavido Sir,
Che affrontate i perigli ed i lutti
E correte per altri a morir...
Ma del Re cittadino fra tanti
Il coraggio men bello sarà,
E men degna di pregi e di vanti
La sua dolce, squisita pietà?..
Scrivi, o Storia, ministra del Vero,
Scrivi quel che mai scritto non fu:
Ch'egli Re, sposo, padre e guerriero
Sfidò il morbo con alta virtù.
Salve, o invito, magnanimo Umberto,
Il tuo trono sfavilla più bel;
Più che d'oro, hai contesto il tuo serto
Delle gemme preziose del ciel!

P. CONTINI.

L'ingrassamento degli animali coll'uso dell'arsenico.

Il buon pubblico non ha tutti i torti quando sentendo a parlare dell'arsenico quale mezzo per ingrassare gli animali, si allarma, se alla men peggio dubita, sta in apprensione se le carni di animali ingrassati con quel veleno abbiano o no la triste virtù di far tirare le calzette o nella più benigna di ipotesi di produrre sconcerti: come si fa a vivere tranquilli quando si sa che impiegano veleni per ingrassare animali destinati all'alimentazione e si è quasi al buio sull'esito di una tale pratica? In qualche paese, come nella provincia di Grosseto, ove questa pratica di ingrassare gli animali coll'arsenico si era piuttosto estesa, si è andato tanto avanti che l'autorità amministrativa ha dovuto emettere un'ordinanza colla quale si proibiva il consumo degli animali ingrassati col suddetto mezzo.

È una questione di tutta importanza sotto il duplice punto di vista dell'igiene e dell'allevamento del bestiame; perchè, come già ebbi occasione di dire in questo giornale, l'arsenico favorisce sensibilmente l'ingrassamento del bestiame; ma non si era ancora potuto stabilire con una tal quale approssimazione se potesse essere acconsentito l'uso senza recare danno e agli animali così ingrassati ed a chi se ne cibasse.

Di tale questione se ne è occupato seriamente il Consiglio superiore di sanità del Regno e in base alle relazioni delle nostre autorità scientifiche appositamente incaricate di fare studii in proposito, si è persuaso che il latte, la carne muscolare, il sangue, il fegato, la milza, i polmoni, i reni che costituiscono i principali resti animali che entrano nell'alimentazione umana, contenevano tali frazioni minime di arsenico da togliere ogni preoccupazione sinistra che potesse avere preso posto nella mente del pubblico.

Senonchè rimanendo ancora qualche dubbio, specialmente intorno al punto sostenuto da alcuni fisiologi che cioè l'arsenico poteva sostituire il fosforo nelle lecitine del cervello, il detto Consiglio superiore aveva sospeso il giudizio definitivo ed aveva ordinato alla Scuola di veterinaria di Bologna di fare precise e risolutive esperienze: il risultato delle quali è ora fatto noto.

Ad una bovina si cominciò col somministrare 5 centimetri cubi di soluzione titolata da arsenico di soda, equivalente a 10 centigrammi di acido arsenioso, e gradatamente la dose si andò aumentando. Raggiunta la quantità di 50 centimetri cubi di soluzione titolata, equivalente ad un grammo di acido arsenioso, si ebbero segni evidenti di malessere.

Sospesa la somministrazione del rimedio per alcuni giorni e poscia ripresa a dose piccola, si raggiunse gradatamente ancora la dose di un grammo di acido arsenico e si ebbero di nuovo non dubbi segni d'intolleranza. Nel lungo periodo dell'esperimento, durante il quale la vacca andò ingrassando, furono somministrati in complesso grammi 22.90 di acido arsenioso.

Con una pecora si cominciò l'esperimento alla dose di due centimetri cubi e mezzo di soluzione titolata (5 centigrammi d'acido arsenioso) e si portò gradatamente a 15 centimetri cubi, ossia a 30 centigrammi di acido arsenioso; oltre questa quantità non si potè andare. La pecora in tutto il tempo dell'esperimento prese grammi 4.85 di acido arsenioso.

Anche da questi esperimenti per prima cosa rimase confermato quanto si era dimostrato dai primi già fatti, cioè che le dosi da somministrarsi ai bovini allo scopo d'ingrassamento, perchè restino in quella giusta misura da non alterare la salute, « non debbono oltre« passare i 50 centigrammi di acido « arsenioso al giorno, se il preparato è « somministrato sotto forma liquida, è « poco più se dato in polvere. » E riguardo alle pecore, si può ritenere « non doversi oltrepassare, senza danno, « i 15 centigrammi al giorno. »

Quanto all'altra parte importante della questione: se gli animali così ingrassati possono essere destinati all'alimentazione senza temerne pericoli, dopo rigorose analisi, il dott. Stroppa crede di poter desumere all'evidenza quanto sia tenue e quindi innocua la proporzione d'arsenico che si localizza sulla materia nervosa degli animali domestici, sottomessi anche a prolungata propinazione arsenicale, ma con dosi moderate.

Dopo ciò l'allevatore ha ormai dati positivi della quantità di arsenico che può adoperare senza pericolo per ingrassare il bestiame: e non gli converrebbe aumentare le indicate dosi sotto pena di perdere il bestiame; — e il consumatore è tranquillizzato che può senza pericolo mangiare carni di animali ingrassati con arsenico alle dosi suindicate; se fossero oltrepassate queste dosi, pure non avrebbe a temere, perchè l'animale..... morirebbe prima di arrivare al macello; ed in ogni caso lo scrupoloso esame che si deve sempre fare delle carni di animali non uccisi nei pubblici macelli svelerebbe il pericolo ove mai ci fosse. *(Corr. della Sera).* GIOVANNI MARCHESE.

Le sciocchezze degli altri.

— Hai letto quello che dicono i giornali dei varii partiti sulla nomina del generale Ricotti a ministro della guerra?

— Non leggo queste cose, perchè so quello che i giornali diranno prima che lo scrivano.

—

Ricotti sarà ministro della guerra? Orrore! Un tempo erano gli uomini della *Sinistra* che lo sostenevano. Ma ora egli puzza di *Destra*. Dunque: *Anatema sit!*

La gente di buon senso crede, che queste parole *Sinistra* e *Destra* non significhino più nulla, dacchè abbiamo parecchi *ambidestri*, e certi uomini sarebbero più che mai *sinistri* per il paese.

TELEGRAMMI

Parigi 26. Scrivono da Berna: L'Italia, desiderando di regolare l'accordo colla Svizzera sulla questione relativa al regime doganale, lungo la frontiera ticinese, ha accettato l'invito del consiglio federale, onde tenere una conferenza, pregando il consiglio di fissare il luogo e la data. L'Italia nominò a delegati Calabrese sostituto avvocato erariale e l'intendente di Como.

Lisbona 26. Il presidente della Società umanitaria di Oporto avendo espresso il desiderio di offrire una medaglia d'oro a Re Umberto in ricordo della visita a Napoli mentre infieriva il cholera, Umberto ha fatto esprimere il suo gradimento, ma Mancini in pari tempo d'ordine del Re ha fatto conoscere il volere di Umberto, già pubblicamente dichiarato, che i fondi raccolti per simili scopi si devolvano invece a beneficio dei superstiti poveri.

Roma 26. Assicurasi definitivamente che il senatore Carlo Cadorna abbia accettata la Presidenza del Senato offertagli da Depretis.

Catania 26. La città è stata nuovamente minacciata da un furioso uragano, che devastò per 500 metri di ferrovia fra Mongano ed Acireale. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Roma 26. Assicurasi che il Portogallo intenda elevare i dazi d'entrata sui vini italiani.

Napoli 26. Bollettino della stampa: Dalle 4 del 25 alle 4 del 26: casi 12, morti 1, dei predenti 5.

Roma 26. La *Tribuna* dice che nei circoli parlamentari prevedesi non lontana una crisi che imponga agli ultimi elementi della sinistra di uscir dal gabinetto.

Napoli 26. Bollettino municipale: dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 casi 17, decessi 2, dei precedenti 4; negli ospedali tre.

Parigi 25. A Yport due casi di cholera, un decesso.

Bruxelles 26. La costituzione del ministero incontra grandi difficoltà. Ballottaggi nelle elezioni comunali; Dodici risultati conosciuti: 8 in favore dei liberali, 2 cattolici e 2 misti.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 25 ottobre.

Venezia	2	50	68	42	75
Bari	31	49	44	52	7
Firenze	86	3	55	42	39
Milano	2	31	26	63	78
Napoli	50	23	86	9	13
Palermo	41	42	81	2	65
Roma	50	11	66	2	17
Torino	72	85	59	40	44

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci